



altri Gruppi: l'Udi e l'Aied

Sulla Tribuna del Salento del 7 marzo 1978

Interventi



U.D.I.

UNIONE DONNE ITALIANE

Il movimento delle donne ha avuto in questi ultimi anni, un enorme incremento, grazie ad una sempre più estesa capacità di prendere coscienza di sé e della propria subalternità in una società maschilista. Da ciò, attraverso confronti, dibattiti, polemiche, analisi delle cause è scaturito un processo di unità e solidarietà, che dà forza contrattuale al movimento.

La proposta della costruzione del movimento autonomo organizzato delle donne fatta dall'U.D.I. nel recente congresso nazionale è partita proprio da queste considerazioni.

Siamo coscienti che tale obiettivo deve essere raggiunto da tutte le donne: volontà dell'U.D.I. è di contribuire all'estensione del processo di solidarietà, all'individuazione degli obiettivi comuni a tutte noi per poter pesare di più politicamente. Questa proposta politica è la risposta che noi diamo come donne in un momento di grave crisi economica e morale del paese in cui più forte è la tendenza a riproporre la divisione dei ruoli e a ricacciarci nella « casalinghità ». Se tale tentativo passa, rischiamo di vedere vanificate tutte le nostre lotte: per conquistarci una autonomia economica, politica, culturale e di assistere impotenti ad un conseguente riflusso del movimento. Più che mai in un momento del genere dobbiamo essere in

grado di dare una risposta politica a questo tentativo che potrebbe passare anche grazie ad una passività, un disorientamento, una incapacità in definitiva di trasformare la nostra volontà di liberazione, in fatti reali che cambino la qualità della vita.

Dalla crisi non si può uscire emarginando le donne e disattendendo la loro volontà di partecipazione e di autonomia. Siamo consapevoli che la lotta per il lavoro è per noi molto più complessa e articolata che per gli uomini perché, a causa della divisione dei ruoli, la casa è stata sempre considerata la nostra collocazione « naturale ».

Da ciò sono condizionate molti di noi quando svolgono lavori più adatti alle donne o perché più « femminili » o perché più si conciliano con il lavoro domestico. Tutto ciò comporta una scarsa professionalità della manodopera femminile e quindi una collocazione precaria e marginale nel mondo del lavoro.

L'organizzazione stessa del lavoro e della società non sono tali da consentirci un reale e duraturo inserimento nella vita produttiva. Per questo bisogna collegare la lotta per il lavoro alla lotta per una riqualificazione della nostra professionalità, ma anche a quella per una diversa organizzazione del sociale. Su questo problema si va stabilendo ormai un solido legame fra tutte le donne occupate, disoccu-

pate, casalinghe, studentesse, ed è necessario che da questa validità si parta per costruire insieme la lotta e la nostra proposta per superare la crisi.

Un altro importante terreno su cui si misura la capacità del movimento di far pesare il punto di vista delle donne è quello della legge sull'aborto. Di fronte alle mistificazioni del cosiddetto « Movimento per la vita » secondo il quale saremmo portatrici di contenuti di morte è necessario ribadire e far conoscere le nostre ragioni specifiche. Per troppo tempo abbiamo subito l'aborto come unico mezzo anticoncezionale a nostra disposizione, ed è proprio dal rifiuto di questa violenza che è partita la richiesta di anticoncezionali per non abortire, e dei consultori come luogo naturale di incontro per affermare il nostro diritto ad una sessualità vissuta liberamente e serenamente ed una maternità responsabile. Vogliamo una giusta legge sull'aborto che garantisca l'autonomia della decisione della donna, anche se minorenni, la gratuità e l'assistenza per sconfiggere la clandestinità e la conseguente speculazione che si fa sulla nostra pelle, ma anche per affermare la nostra dignità di esseri umani.

Di tutto ciò discuteremo anche qui a Lecce nel congresso provinciale dell'UDI che si terrà nei prossimi giorni.





8 MARZO: GIORNATA

A. I. E. D.

ASSOCIAZIONE ITALIANA EDUCAZIONE DEMOGRAFICA

La sezione leccese dell'A.I.E.D. (Associazione Italiana di Educazione Demografica) è l'unica struttura laica che opera ormai da tre anni a Lecce nel campo della contraccezione. Nel consultorio, la cui sede è in via Colonnello Costadura n. 14, operano quattro consulenti, due ginecologi, una consulente psicologa. I soci effettivi sono 160, e 150 sono le donne che con una tessera speciale pur non essendo socie, usufruiscono dei servizi del consultorio.

Ma al di là dei problemi connessi alla contraccezione, problemi sia di carattere strettamente medico che psicologico, al di là di tutto ciò che riguarda il problema della salute della donna e più specificatamente la sua salute sessuale, il significato più vero e profondo del consultorio, sta nel suo essere centro « politico » di aggregazione di donne: l'approccio agli anticoncezionali, la visita medica, in un consultorio che sia veramente tale, altro non dovrebbero essere che il primo momento di un processo più generale che porti la donna a prendere coscienza delle contraddizioni nelle quali vive, della violenza di cui è costantemente oggetto nella sua casa e fuori della subalternità nella quale è relegata costantemente da una società e da una cultura che trova nella repressione sessuale uno

degli elementi fondamentali di un'opera di condizionamento e repressione ben più vasta.

Il confronto e l'incontro con le altre donne che vivono le medesime situazioni, la possibilità di esprimere liberamente tutto ciò che da sempre appartiene alla sfera del privato, la socializzazione delle esperienze, sono i momenti fondamentali nella vita del consultorio. Ed è su questo e per questo che stiamo lavorando da anni. Le difficoltà sono molte: i tentativi di ostruzionismo venuti dall'esterno, la situazione economica sempre estremamente precaria, (e uniche forme di finanziamento sono costituite dalle tessere e da una percentuale sul prezzo della visita) la scarsa o incostante collaborazione da parte delle socie, hanno reso spesso difficile la vita e l'attività del consultorio. Ma anche molto lavoro è stato fatto e in molte situazioni difficili siamo riuscite a portare un minimo di aiuto alle donne che ce lo richiedevano.

Abbiamo avuto contatti con gli studenti (laddove ce lo hanno consentito) all'interno delle scuole; sono state fatte indagini nei quartieri e gruppi d'incontro nel consultorio per creare uno spazio di discussione, con le donne soprattutto, sui temi che suscitano maggior interesse nei colloqui con

le consulenti. Attualmente per esempio sono due i gruppi che lavorano: uno sulla contraccezione in generale, le tecniche; le modalità, gli atteggiamenti, i pregiudizi e le paure della donna di fronte alla pillola, al diaframma, alla spirale, l'altro sul tema della maternità. Questo gruppo, partito dalla analisi del rapporto tra la donna e il proprio vissuto in gravidanza, è arrivato a scontrarsi con la incredibile carenza e arretratezza delle strutture ospedaliere e della mentalità del personale medico e paramedico, assolutamente insensibile nella stragrande maggioranza ai problemi e alle difficoltà che la donna vive in questo delicato momento della sua vita. Su questo l'A.I.E.D. si propone di svolgere a breve scadenza una accurata indagine.

Ma oltre ai problemi e alle difficoltà, ai risultati positivi e alle barriere da superare, resta comunque il fatto che il consultorio è e deve essere soprattutto uno strumento nelle mani delle donne, gestito dalle donne sulla base delle loro più pressanti esigenze, punto di partenza per un più ampio processo di liberazione e di lotta che trova nei problemi legati alla sessualità, il momento centrale di una presa di coscienza che non può non essere rivoluzionaria.



Luogo: [Lecce](#)

Anno: [1978](#)

URL di riferimento: <http://www.generazioni.net/altri-gruppi-ludi-e-laied>